

122* porta magior. Sua Beatitudine era preparata *cum* el manto et una mitria ornata de zoglie. Fu portata sopra la sedia fino al dito loco, dove, assentati tuti a li lochi soi, expectasemo ditta Maestà. La qual vene per la terra *cum* uno araldo avanti che butava danari, et era armata *cum* una vesta di soprarizo, non havea l'elmo come non havea *etiam* heri; vene acompagnà da la corte sua et dalli homeni d' arme et gentilhomeni soi; vene soto un baldachin fino al palco, dove ascese. Dapoi che fu gionto a l'incontro del pontefice, el qual era sentato sopra la sua sedia, li fece rëverentia *cum* li genochii in terra, et acostatosi li fece un' altra reverentia, poi apropinquatosi basò il piede a Sua Beatitudine, et da poi sublevato li basò la mano, da poi levato per mano di Sua Santità li basò il viso et li dete *osculum pacis*. Io, perchè era vicino, udii le parole de Sua Santità, che furono queste: « Sia ben venuta la Maestà Vostra, spero in Dio che l' haverà condotta qui per beneficio universal de la Christianità. » Le parole de Sua Maestà furono, che l'era venuto a basar il piede de Sua Santità, et quelle cose che non si havea potuto expedir *cum* lettere le expedirà meglio parlando *cum* Sua Santità, volendoli parlar. Nè per exortation che'l pontefice li facesse volse levarsi da terra. Li offerse in una borsa certe medaglie d' oro da circa mille scudi, et erano due grande da 100 scudi l' una con l' arma d' Aragon da una banda, da l'altra la testa de sua madre et de Sua Maestà; molte piccole poi ge ne erano con l' arma de Castiglia et de Aragon. Levò Sua Maestà et fu posto in piedi a la dextra del pontefice, et *cum* grande renetentia se messe la baretta in capo. Tuti li gentilhomeni sui basorono poi il piede al pontefice, il che finito la Beatitudine Sua si levò di la sua sedia et afferò *cum* la mano sinistra la destra di esso Cesare, et cusì abrazati venero gioso del palazzo fino a la porta di la chiesa. La Cesarea Maestà intrò in chiesa; il pontefice ascese sopra la sedia sua et fu portato a palazzo acompagnato da nui oratori et da li reverendissimi cardinali. Lo allogiamento di la persona di Cesare è in palazzo a le camere congiunte a quelle del pontefice, sichè aprendosi una porta si va da la camera di Cesare in quella del pontefice.

Copia di una lettera da Bologna, di 5 novembro 1529. Narra l'intrata di l'imperador, scritta per il reverendo domino Vettor Soranzo a sier Alvise suo padre. 123

La venuta di lo imperator, che scrissi dovea esser mercore, è tardata fin hoggi, et questo per aspelar Sua Maestà la fantaria, che per i fangi non potea far molto viaggio. Hoggi adunque, che sono i quattro, a hore 22 Sua Maestà gionse, al quale andò incontro tutti i reverendissimi cardinali, ussiti in pontificale con tutte le loro fameglie a cavallo, et cussi tutti gli ambasciatori, per un miglio lontano, dove attesero Sua Maestà, il quale vene con questo ordine per quanto ho potuto vedere. Prima venia l'artellaria, che era dodeci pezi, et dietro il signor Antonio da Leva, che fin là era venuto entro una letica et poi si fece portar sopra una catreda assentato, et lo portava 4 lanzinechi. Poi veniva la fantaria, la quale non caminava per la strada maistra, ma lungo una spianata che era apostata fatta tra la via et il monte che andava drito a la Certosa, ch' è acosto il monte longe un miglio da la città. La fantaria era a l'ordinanza a tre a tre, prima da duo mille spagnoli, tutti con l' arcobuso, sotto do bandiere, poi altratanti lanzinechi sotto do altre bandiere con arme d' asta tutti, poi circa 80 alabardieri todeschi, che sono quelli che sta sempre a la guarda particular di Sua Maestà; questi eran ben vestidi di giallo tutti et qualche poco di pavonazo et baretino misto, che è la livrea di Sua Maestà. Et perchè le gente che seguivano, che erano tutte a cavallo, non scrivo perchè gli dirò ne l'ordine che è stato a l'entrata, la quale è stata hoggi a hore 22 con tale ordine. Ne la piazza era fato un palco grande acanto la chiesa de San Petronio, sovra el quale era Nostro Signor con tutti li cardinali et gli altri prelati, che atendeva l'imperadore, il quale vene con questo ordine. Prima venia da 200 o poco meno cavalli leggieri assai ben a cavallo, dietro ad essi l'artegliaria ch'era 11 pezi, nove da campagna et picoli, canonì duo da batter et grossi; poi cerca 100 guastatori tutti con un ramo di lauro a mano; venia poi 30 capitani di fanti allemani tutti a cavallo, non su boni cavalli ma ben vestiti, et seguiva poi 600 lanzinechi con gli archibusi tutti, et dietro ad essi 14 banderari con le bandiere todesche, et dietro il signor Antonio da Leva portato in una cadreta da 8 fachini, vestito di bianco azzuro et negro, il quale sequivano altri 123*